

Editoriale

Ecofemminismo e educazione ambientale. Un nuovo mondo è possibile?

Simonetta Ulivieri

Professoressa Emerita | Università di Firenze | simonetta.ulivieri@unifi.it



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

Citation: Ulivieri S. (2025). Ecofemminismo e educazione ambientale. Un nuovo mondo è possibile? *Women & Education*, 3(5), 1-3.

Corresponding author: Simonetta Ulivieri | simonetta.ulivieri@unifi.it

Copyright: © 2025 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-III-05-25_01

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

Questo numero, il quinto della rivista *Women & Education*, si propone di analizzare i temi ormai rilevanti dell'educazione ecologica, della salvaguardia dell'ambiente in relazione al ruolo del femminismo, attraverso il sorgere dell'Ecofemminismo e delle politiche/azioni verdi svolte dai gruppi femministi. Il movimento femminista degli anni Settanta è confluito in parte politicamente nelle liste Verdi, dove a livello locale e amministrativo si è creata una nuova classe dirigente al femminile attraverso il "Forum delle Donne Verdi", una corrente di pensiero per certi versi separatista che auspicava una nuova rappresentanza politica delle donne e apriva un convinto dibattito su manipolazioni genetiche, pace, distruzione della natura, ambientalismo ecofemminista.

Il Italia l'ecofemminismo ha operato a livello politico soprattutto dagli anni Ottanta fino agli inizi degli anni Duemila, ma non con la forza che ha avuto in Germania e in altri Paesi del nord-Europa. Questo probabilmente perché le forze di rinnovamento sociale dei nostri movimenti femministi sono confluite maggiormente nei tradizionali partiti della sinistra storica, guardando più ai diritti civili e sociali che ai problemi ambientali.

Oggi le ragioni fondanti del movimento ecologista sono molto più visibili e sentite a causa delle distruzioni provocate dai cambiamenti climatici e per la diffusa conoscenza, anche grazie ai massmedia e ai social, delle cause che li provocano. Molti Paesi europei attuano delle politiche green, ma nel campo della produzione industriale, soprattutto automobilistica, le ragioni in difesa della natura e del clima si scontrano con la difficoltà di smantellare un sistema aziendale storicamente dato che porterebbe alla perdita di posti di lavoro rilevanti. Inoltre si va anche diffondendo a livello mondiale con la vittoria negli Stati Uniti del tramphismo una resistenza alle politiche green, cercando di sostenere a causa dei rilevanti interessi economici delle oligarchie politiche al potere le vecchie forme di consumo energetico: carbone, petrolio e nucleare.

Eppure un nuovo mondo è possibile, e sia pure con lentezza e ripensamenti si va verso l'uso di energia pulita, verso l'era del riciclabile. Verso un mondo che non voglia autodistruggersi, distruggendo la Natura.

La vita del nostro pianeta dipende dalla diffusione di questi nuovi saperi solidali. Dipende dalla diffusione della cultura, della solidarietà, della non-violenza, in rapporto alla Natura, alla relazione tra i sessi, alla convivenza umana.

Tutto ormai è collegato alla diffusa convinzione che la Natura e noi con essa sopravviveremo se avremo la forza e la determinazione necessarie a contrastare ogni atteggiamento distruttivo. Dobbiamo essere solidali con la Terra, perché la nostra vita è legata alla sua vita.

L'associazionismo ambientalista e quello femminista sono entrati in contatto e hanno collaborato fin dagli anni Ottanta. Il termine Ecofemminismo dal francese *écoféminisme* risale ad un lavoro di Françoise d'Eaubonne del 1974, *Feminism or Death*.

Alcune elaborazioni femministe hanno messo radicalmente in discussione il progetto di dominio maschile sulla Natura, attraverso il supporto contemporaneo di scienza e tecnologia. Le donne sono oggi nel mondo le leaders delle lotte di difesa ambientale, delle piccole e grandi contese in difesa dell'acqua e dei beni comuni della Terra, così come difendono la loro identità di genere e di appartenenza territoriale, la memoria collettiva, le relazioni solidali, le alleanze sociali, le cooperative di sostegno e di vicinato. In realtà "sono le donne che in Amazzonia si abbracciano agli alberi per impedire l'abbattimento delle foreste, che in India si battono per la difesa dei fiumi e contro le dighe, che in America Latina costruiscono banche locali di semi contro la privatizzazione crescente del vivente e la biopirateria delle multinazionali" (Marchetti, 2012, p.26).

Le studiose internazionali e italiane di eco-femminismo rivendicano l'affermazione della specificità femminile e l'alternativa alla cultura maschilista. L'ecofemminismo evidenzia come occorra puntare nell'educazione delle nuove generazioni a una rivalutazione, celebrazione e difesa di tutto quello che la società patriarcale ha svalutato. Sappiamo bene che nel sapere di origine occidentale, il femminile è sottostimato in quanto associato alla corporeità, alle emozioni, alla cooperazione, alla cura, alle capacità intuitive ed empatiche.

Su questi temi si sono misurate Laura Conti, Grazia Francescato, Rosa Filippini, Renata Ingrao, Laura Cima. Soprattutto dopo il disastro e la tragedia di Chernobyl (aprile 1986) vari gruppi femministi aprirono una riflessione approfondita su quale indirizzo dovesse prendere la scienza rispetto alla natura e alla salvaguardia della vita sulla terra; queste riflessioni dettero luogo alla nascita dell'eco femminismo italiano, costituendo a livello politico un periodo definito "matriarcato verde". Da lì un maggiore impegno contro il nucleare, visto come reale possibilità di autodistruzione dell'umanità.

La morte della natura passa attraverso l'uccisione della madre, una educazione alla Natura e alla vita deve per forza implicare il rinascere negli uomini e nelle donne, del principio femminile e materno. Un principio portatore di valori di pace e di cura dell'umanità, un principio del dono, della tenerezza e della conservazione della vita, anche nelle sue forme più fragili.

Sul versante della ricerca pedagogica gli anni Ottanta segnano un momento di svolta degli studi sull'ambiente, sulla mente ecologica e sull'educazione al rispetto della natura. Tradotto nella scuola a livello didattico, questa nuova attenzione alla natura si trasforma nella valorizzazione del vivere all'aria aperta e nell'insegnare ai piccoli a comprendere le pluridipendenze che regolano la vita, rendendo evidente la rete di relazioni che connettono la specie umana all'alterità animale e vegetale da cui dipende la vita sull'intero pianeta e del cui equilibrio è quindi necessario prendersi cura. L'osservazione e il contatto con la natura vanno quindi favoriti con nuove forme di didattica che portino alla riscoperta degli spazi verdi nelle città, e dove sia possibile a più ampi e ricchi parchi naturali, i boschi, le oasi naturali. La nuova "ricerca pedagogica verde" sottolinea il valore dell'educazione alla natura, dando un senso concreto e pratico, attraverso ad esempio la catalogazione di foglie, fiori, bacche, a seconda della stagione, a forme di un apprendimento cognitivo ed emotivo dell'ambiente circostante e alle varie tipologie di vita, micro e macro che lo abitano.

Questa riscoperta e valorizzazione della natura anche nelle aule scolastiche ha il suo epicentro nei tanti studi che Franco Frabboni ha dedicato negli anni all'educazione ambientale, da solo e insieme a numerosi studiosi che nella sede bolognese hanno indagato il problema da un punto di vista storico (Mirella D'Ascenzo), teorico (Silvia Demozzi) e più prettamente didattico (Zucchini, Bonfanti, Guerra e Sorlini, come pure Gavioli e Vianello).

È un periodo questo dove in varie Università italiane nasce una forte attenzione ad un nuovo modo di educare all'amore e al rispetto della Madre Natura; queste tesi si ritrovano a Milano Bicocca nelle analisi affascinanti, tra riflessione letteraria e filosofica di Duccio Demetrio; a Padova in uno degli studi più diffusi scritto da Raffaella Semeraro, autrice nel 1992 del volume *Educazione ambientale, ecologia, istruzione* e Direttrice di una Scuola di Specializzazione universitaria su questi temi; a Firenze in relazione al concetto di comunità educante, ripreso da Raffaele Laporta e coniugato con la sostenibilità ambientale, elaborato da Paolo Orefice in collaborazione con Giovanna Del Gobbo e Marisa Iavarone; a Bari dove il tema dello sviluppo sostenibile viene affrontato da Luisa Santelli Beccegato, e costituito un "Centro di Esperienza di Educazione Ambientale", proponendo anche la nuova figura dell'"educatore ambientale", quale professionista del e per il futuro con il contributo di Gabriella Calvano. A Catania ad opera di Marinella Tomarchio, in collaborazione con Gabriella D'Aprile e Viviana La Rosa, nasce una delle analisi più originali che coniuga la difesa della natura, alla lotta alla mafia e all'impegno politico-sociale dei giovani siciliani di contribuire alla rinascita agricola e produttiva delle terre sottratte e confiscate alla delinquenza mafiosa locale.

Una grande isola felice del pensiero verde, e dell'educazione ambientale da valorizzare nel territorio circostante, dando voce agli insegnanti, alle scuole e agli scolari, in momenti annuali di incontro e di confronto è la Libera

Università di Bressanone, e in particolare l'impegno portato avanti negli anni da Liliana Dozza, ormai al suo IX incontro su "Educazione, Terra, Natura", un modo per collegare la riflessione pedagogica sulla salvaguardia dell'ambiente con il territorio stesso, partendo dai bambini e dalla scuola e tornando a loro e alle loro riflessioni, spesso ingenue, ma autentiche e incontaminate.

Altre sfide pedagogiche della post-modernità sono quelle su cui si interroga Anselmo R. Paolone dell'Università di Udine, affrontando l'approccio comparativo alla globalizzazione, indicando le ricerche etnografiche come elementi scientificamente rilevanti di transculturalità, ponendosi domande sulla validità dei curricula nazionali nella scuola, in questa era di forte trasformazione.

Una analisi fortemente riflessiva dal punto di vista filosofico su questi temi la dobbiamo a Luigina Mortari che pone al centro del suo pensiero, la cura, come bene essenziale per la vita umana. Secondo la studiosa dell'Università di Verona, per dare forma al nostro essere possibile, dobbiamo aver cura di noi, degli altri, del mondo. Sempre a Verona si collocano negli anni Ottanta le fondamentali ricerche di pedagogia di genere di Anna Maria Piuksi, e più di recente Antonia De Vita nel suo coniugare brillantemente ecopedagogia e femminismo.

Un contributo rilevante al grande raccordo tra innovazione economica, risorse umane e sostenibilità ambientale è quello portato avanti a Brescia da PierLuigi Malavasi, che ha dedicato numerosi studi all'educazione ambientale, il suo volume *Pedagogia verde* è uscito nel 2008. Attualmente insegna all'Università "Pedagogia e formazione alla transizione ecologica", ed è promotore di numerose ricerche scientifiche anche internazionali in questo ambito.

In questo panorama restano fondamentali e di grande respiro le ricerche, sia gli studi che le pratiche, promosse da Franca Pinto Minerva fin dagli anni Ottanta, prima a Bari e poi a Foggia, con una ricca presenza di studiose, da Isabella Loiodice a Anna Grazia Lopez, da Barbara De Serio a Daniela Dato, che coniugano *Pedagogia e Genere*, esponenti nuove di un nuovo forte arricchimento femminista della Pedagogia italiana. Si tratta di una valorizzazione sacrale della Natura, considerata Dea Madre, secondo le antiche civiltà matriarcali del Mediterraneo, da salvaguardare, perché da essa si genera la vita attraverso la procreazione e la maternità, secondo il mito ancestrale di Proserpina.

Al centro di queste riflessioni, sta la possibilità di fondare un pensiero della differenza che promuova identità plurali e diverse, sostenendo il diritto alla differenza, all'accoglienza arricchente di mondi e culture migranti. Dando valore a donne e a uomini, a culture differenti, a linguaggi diversi, guardando al rispetto per l'altro, il diverso.

Interessante e veramente originale in questo contesto il contributo di Laura Marchetti, che propone di uscire dal pensiero chiuso in mura e recinti, andando oltre la "mente coloniale" da cui occorre emanciparsi, pensando e ri-progettando un mondo nuovo nella libertà. Marchetti, proveniendo tra l'altro da esperienze politico-sociali di sinistra ecologica, stabilisce colte relazioni tra la natura e la terra, come territorio non solo dei padri, ma anche e soprattutto delle madri, la Matria.

Il presente numero di Women & Education attraverso contributi scientifici nuovi e rilevanti ha stabilito una stretta interconnessione in educazione tra ricerca ambientale e ricerca di genere. Andando a promuovere più forti fondamenti teorici e storici, letterari e narrativi, didattici e relazionali, ma anche contemporanei e esperienziali tra coloro che si impegnano per definire un mondo nuovo, contraddistinto da rispetto per l'ambiente e per l'altro da sé, sia nel mondo umano che in quello animale e vegetale.

Si è guardato ad un pensiero, l'ecofemminismo che ponga al centro il proseguimento della vita sul nostro pianeta, salvaguardando l'esistenza della terra e delle future generazioni, attraverso la difesa del genere e della maternità. I giovani meno legati all'interesse e allo sfruttamento dell'umanità sono portatori di un pensiero sano, indipendente e forse utopico, ma certamente legato a una *educazione cosmica* come quella ipotizzata da Maria Montessori.

I temi più ricorrenti sono: i punti d'incontro tra pensiero verde e pensiero rosa; alfabeti ecologici e femministi; educazione e difesa dell'ambiente; scuole all'aperto; nuove forme di didattica per insegnare il rispetto dell'ambiente; educazione e territorio; letteratura, immaginario, natura, Matria; paesaggi innovativi e relazioni solidali; oltre la mente coloniale: nutrizione e istruzione di base per tutti/e; sostenibilità ambientale e difesa della vita anche nelle zone sottosviluppate del mondo; pace e collaborazione tra popoli e etnie.

L'indice di questo numero della rivista è emblematico per la ricchezza e originalità dei contributi che vi compaiono e va sottolineato che molti interventi sono frutto di giovani studiose, che attraverso studi nuovi e intelligenti dimostrano come questo indirizzo di ricerca dell'ecofemminismo sia prezioso e da promuovere e coltivare nell'area della ricerca pedagogica.

Riferimenti bibliografici

- Augé M. (2017). *Un altro mondo è possibile*. Torino: Codice.
Baldini M., Ulivieri S. (a cura di) (2025). *Ecofemminismo e educazione*. Pisa: ETS.
Bateson G. (2002). *Verso una ecologia della mente*. Milano: Adelphi.
Benetton M. (2021). *Paesaggio pedagogico. Itinerari outdoor per un'ecocittadinanza*. Lecce: Pensa MultiMedia.

- Bianchi B. (2021). *Ecopedagogia. Il senso della meraviglia nella riflessione femminile*. Napoli: Marotta&Cafiero editori.
- Calvano G. (2015). *Educazione ambientale e formazione degli operatori. Il caso Puglia*. Milano: Guerini. Prefazione di L. Santelli Beccegato e A. Tursi.
- Crivellaro F., Nardone R. (a cura di) (2020). *Educazione e questioni di genere. Percorsi formativi e pratiche educative tra scuola e territorio*. Milano: FrancoAngeli.
- D'Ascenzo M. (2018). *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*. Pisa: ETS.
- Dato D., Ladogana M., Taverna L. (a cura di) (2018). *Formare ecologicamente. Riflessioni teoriche e itinerari di esperienza*. Bergamo: Zeroseiup.
- D'Eaubonne F. (1974). *Le féminisme ou la mort*. Paris: Editions P.O.L.
- Demetrio D. (2013). *La religiosità della terra. Una fede civile per la cura del mondo*. Milano: Raffaello Cortina.
- De Vita A. (2025). *Ecopedagogia femminista. Prospettive di genere della transizione ecosociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Dozza L. (a cura di) (2018). *Maestra Natura. Per una pedagogia esperienziale e co-partecipata*. Bergamo: Zeroseiup.
- Frabboni F. (1980). *Scuola e ambiente*. Milano: Bruno Mondadori.
- Frabboni F. (1985). *L'ambiente come alfabeto* (in collab. con G.L. Zucchini). Firenze: La Nuova Italia.
- Frabboni F. (a cura di) (1989). *L'ambiente come laboratorio*. Teramo: EIT.
- Frabboni F. (a cura di) (1990). *Ambiente e educazione*. Bari: Laterza.
- Frabboni F. (1993). *Manuale di educazione ambientale* (in collab. con P. Bonfanti, L. Guerra, C. Sorlini). Bari: Laterza.
- Frabboni F. (a cura di) (1998). *Ambiente s'impara* (in collab. con G. Gavioli e G. Vianello). Milano: FrancoAngeli.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (2014). *Una scuola per il Duemila. L'avventura del conoscere tra banchi e mondi ecologici*. Palermo: Sellerio.
- Gaard G. (ed.) (1993). *Ecofeminism. Women, Animals, Nature*. Philadelphia: Temple University Press.
- Guerra M. (a cura di) (2015). *"Fuori". Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*. Milano: FrancoAngeli.
- Iavarone M.L., Malavasi P., Orefice P., Pinto Minerva F. (a cura di) (2017). *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Loiodice I., Pinto Minerva F. (a cura di) (2006). *Donne tra arte, tradizione e cultura. Mediterraneo e oltre*. Padova: Il Poligrafo.
- Malavasi P. (a cura di) (2008). *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*. Brescia: La Scuola.
- Malavasi P. (2010). *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*. Milano: EduCatt.
- Marchetti L. (a cura di) (2007). *Ecologia politica*. Milano: Puntorosso.
- Marchetti L. (2012). *Alfabeti ecologici*. Bari: Progedit.
- Marchetti L. (2014). *La Fiaba, la Natura, la Matria. Pensare la decrescita con i Grimm*. Genova: Il nuovo Melangolo.
- Marchetti L. (2014). *Oltre la mente coloniale. Allegorie d'infanzia, d'arte e d'amore*. Milano: Guerini.
- Marchetti L. (2021). *Matria*. Napoli: Marotta&Cafiero editori.
- Marcomin F., Cima L. (a cura di) (2017). *L'ecofemminismo in Italia. Le radici di una rivoluzione necessaria*. Padova: Il Poligrafo.
- Mellor M. (1997). *Feminism & Ecology*. Cambridge: Politi Press.
- Merchant C. (1988). *La morte della natura*. Milano: Garzanti.
- Morin E. (1988). *Il pensiero ecologico*. Firenze: Hopefulmonster.
- Mortari L. (2001). *Per una pedagogia ecologica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Mortari L. (2003). *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*, Milano: Unicopli.
- Mortari L. (2017). *La memoria vivente e il pensiero sensibile. Per una filosofia ecologica dell'educazione*. Milano: Mimesis.
- Nussbaum M. (2011). *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Bologna: Il Mulino.
- Paolone A.R. (2008). *Educazione comparata e etnografia tra globalizzazione e post modernità*. Roma: Editrice Monolite.
- Persi R. (2012). *Ambiente. Conoscere per educare*. Milano: FrancoAngeli.
- Persi R. (2015). *Ambiente. Suggestioni pedagogiche*. Milano: Pearson.
- Pinto Minerva F., Gallelli R. (2004). *Pedagogia e post-umano. Ibridazioni identitarie e frontiere del possibile*. Roma: Carocci.
- Santelli Beccegato L. (2018). *Educazione allo sviluppo sostenibile. Un importante impegno da condividere*. Milano: Guerini.
- Semeraro R. (1992). *Educazione ambientale, ecologia, istruzione*. Milano: Franco Angeli.
- Shiva V. (2015). *Il bene comune della terra*. Milano: Feltrinelli.
- Strollo M.R. (2006). *Ambiente, cittadinanza, legalità*. Milano: FrancoAngeli.
- Tomarchio M., D'Aprile G., La Rosa (2018). *Natura cultura. Paesaggi "oltreconfine" dell'innovazione educativo-didattica*. Milano: FrancoAngeli.
- Vinella M. (a cura di) (2006). *Tra mare e terra. La cultura dell'ambiente*. Napoli: Tecnodid.
- Zavalloni G. (1996). *La scuola ecologica. Esperienze e proposte per educare all'ambiente*. Cesena: Macro Edizioni.
- Warren K.J. (ed.) (1994). *Ecological Feminism*. London-New York: Routledge.